Anno XII. Martedì, 25 Ottobre 1859 Num. 297.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L [illegible]

Ciascun foglio [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 40.

I signori Associati che [illegible] reclamare per tardanze [illegible] di spedizione od altro e ch[illegible] fascia del giornale col numero [illegible] sono pregati ad unire al reclamo [illegible] numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

Torino, 24 ottobre

LA LEGGE ELETTORALE

Delle due leggi che noi credevamo esser urgente si promulgassero dal governo, valendosi de' pienipoteri, una è sancita: è la legge comunale e provinciale. Quando sarà promulgata, quando si conoscerà quale ampia dose di libertà essa accorda a' municipi, a'circondari ed alle provincie, e come abbia ristretta l'ingerenza amministrativa dell'autorità centrale, siamo persuasi che si dissiperanno i timori sorti e nutriti a Milano ed in altre parti dello stato, e che sarà pregiata come una delle leggi più liberali che in fatto di amministrazione sia stata adottata in libero paese. Essa segna un importante progresso, non solo togliendo quella severa centralizzazione, che privava di vita le province, ma affidando l'amministrazione locale interamente agli interessati, per cui al potere centrale rimane appena un diritto di tutela.

La seconda legge, la cui promulgazione ci sembrava non meno necessaria della prima, era la legge elettorale.

Noi siamo persuasi che se la legge elettorale non è riformata dal governo, durante l'esercizio de' pienipoteri, sarà ben difficile venga emendata dal parlamento. Bisognerebbe pretendere dalla camera elettiva un sacrificio, che il patriotismo non basta a consigliare ed imporre.

La riforma elettorale deve restringersi a due punti: il numero de' deputati e l'esclusione di alcune categorie d'impiegati.

Si può egli sperare che la camera consenta a ridurre il numero dei deputati? Quando sia composta di 315 a 320 deputati, pel solo Piemonte e la Lombardia, vorrà essa adottare una riforma, la quale dà loro la certezza che 50 a 60 di essi saranno esclusi dalla nuova camera? Quando vi siano impiegati, che colla riforma della legge, non potrebbero più sedervi, si può credere che voteranno la riforma e si rassegneranno ad approvare una legge che li esclude dalla rappresentanza politica?

Saremmo ben lieti d'esser in errore e prender abbaglio; ma soltanto il fatto potrebbe dimostrarci che ci siamo ingannati, e non vorremmo si facesse quest'arduo esperimento perchè abbiamo la convinzione che le nostre previsioni si avvererebbero.

Si avrà dunque da lasciar la legge qual è?

Ma il ministero non era d'avviso di riformarla? Avrebbe mai cangiato di parere in seguito delle modificazioni introdotte dalla giunta?

Ma in tal caso non si potrebbe chiedere contro al governo, della scelta che ha fatto de' membri della giunta e de' compagni che ha dati al conte Cavour? Poichè alla presidenza della giunta è stato posto un uomo di stato qual è il conte Cavour, dimostrando così qual importanza si attribuisse alla riforma della legge elettorale, conveniva comporre tutta la giunta di uomini informati alle idee liberali, e che non avessero molta tenerezza per canonici deputati, nè fossero indifferenti a lasciar le corti d'appello, sprovvedute di consiglieri.

Il desiderio di conciliazione e la nomina d'uomini, le cui opinioni politiche erano incerte, hanno impedito che la Giunta soddisfacesse all'aspettazione.

Se il governo stima che le modificazioni fatta dalla giunta siano insufficenti o non migliorino la legge, si attenga alla sua primitiva proposta.

L'approvazione della giunta non avrebbe punto scemata la sua risponsabilità nè verso il paese, nè verso il parlamento. La responsabilità peserebbe intera su di lui, sia che la giunta avesse accettato, sia che avesse respinte le proposte da esso presentatele.

Il voto della giunta non basterebbe quindi a spiegare un cambiamento ne' suoi propositi.

Ma altre ragioni non sapremmo dove pescarle, dacchè ha fatte altre leggi importantisime e prese gravi determinazioni, in virtù de' pienipoteri.

Se il governo si fosse astenuto da qualsiasi atto, pel compimento del quale in tempi normali si richiede l'intervenzione delle camere, si intenderebbe: avrebbe adottato una massima, la cui opportunità sarebbe discutibile, ma niuno potrebbe rimproverarlo di non deviare dalla massima che si sarebbe imposta.

Questa massima non venne adottata, e dacchè furono sancite altre leggi, ci pare che il governo potrebbe sancire anche la legge elettorale, più liberale, più larga della vigente, tanto più che a differenza delle altre, è poco probabile che un ministero qualsiasi assumerebbe di presentare alla camera la riforma d'una legge, che metterebbe molti deputati a durissima prova.

CONTRAVVENZIONI DI FINANZA

Col seguente decreto del 16 ottobre corr. furono modificate profondamente le disposizioni della legge penale dell'11 luglio 1835 per le contravvenzioui di finanza.

Ricorderanno i lettori come noi abbiamo dimostrato in parecchi articoli l'assurdità de' rigori penali vigenti e l'urgenza di una radicale riforma.

Siamo lieti che il governo ci abbia provveduto. La riforma attuata, come più ragionevole nella proporzionalità fra i delitti e le pene, sarà altresi più efficace.

Ecco il decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile u. s.;

Sulla proposizione fattaci dal ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono tolte le pene d'arresto e gli inasprimenti di pena di cui nei §§ 220 al 250 e 271 al 276 della legge generale sulle contravvenzioni di finanza dell'11 luglio 1835 pei casi:

a) di contrabbando reiterato a mano armata, con attruppamento, con violenza, con seduzione, assicurato, con documenti falsi, falsificati o supposti, con lesione del suggello di finanza, o con oggetti di altrui proprietà.

b) di grave contravvenzione di finanza in circostanze particolarmente aggravanti.

Pei detti casi *a* e *b* in quanto implichino azioni punibili a senso delle leggi penali generali, procederanno i giudizi ordinarii competenti, indipendentemente dalla trattazione che da parte delle autorità e dei giudizi di finanza dovrà aver luogo soltanto per l'applicazione dalle pene pecuniarie nella cui commisurazione questi casi saranno considerati come circostanze aggravanti.

Art. 2. Sono abrogate le disposizioni portate dai §§ 251 al 264 relative alle punizioni per la società di contrabbando.

Art. 3. La garanzia personale per le pene avrà effetto solo nei casi preveduti dai §§ 124 e 125; cessano quindi le altre disposizioni in proposito portate dai §§ 126 al 137 susseguenti, non che quella del § 143 in quanto risguarda l'arresto civile come mezzo di esecuzione.

Art. 4. Non saranno più di ostacolo ad annuire alla domanda di desistenza dalla procedura per contravvenzione di finanza le circostanze indicate dal § 545 che viene abrogato.

Art. 5. Per imputazione di contravvenzione di finanza non si farà luogo a detenzione precauzionale durante la procedura verso persone che hanno l'ordinario domicilio nello stato, o che vi possiedono beni stabili, o che essendo estere danno cauzione per le incorse prestazioni in danaro, senza riguardo alle disposizioni dei §§ 558 al 565.

Art. 6. L'autorità inquirente istituirà la procedura in confronto del prevenuto mediante emissione d'una citazione condizionata nel modo espresso dal § 617.

Art. 7. Il contravventore allorchè dovesse venir sentito ad esame, potrà comparire col suo difensore del quale dovranno essere assunte le dichiarazioni, deposizioni o rimarchi che volesse fare.

Art. 8. Nelle minori contravvenzioni non si farà luogo alla deliberazione prescritta dal § 596 sulle eccezioni o deduzioni che il citato od il di lui procuratore producessero a voce od in iscritto, si passerà alle pratiche necessarie nella via più sommaria, e le risultanze si renderanno note al citato stesso od al di lui procuratore mediante processo verbale, oppure in iscritto per le eventuali difese da prodursi nel perentorio termine di giorni otto, passato il quale non dovrà essere dilazionato il giudizio.

Art. 9. Non sono ammesse proroghe al termine fissato dal § 848 per le appellazioni e domande di grazia.

Art. 10. La presidenza delle giudicature provinciali di finanza è tolta agli intendenti di finanza e viene demandata ai presidenti dei tribunali provinciali, ritenuto quanto a Milano che il presidente potrà delegare il vice presidente del tribunale criminale.

Per la Valtellina poi la presidenza spetterà al capo della pretura di Morbegno, cosicchè vi avranno voto due soli impiegati di finanza.

Art. 11. Saranno di competenza delle giudicature provinciali di finanza anche quelle decisioni di prima istanza pei casi della rispettiva giurisdizione, le quali erano finora riservate al giudizio superiore di finanza.

Art. 12. Al giudizio superiore di finanza che per gli effetti del precedente art. 11 pronuncierà sempre decisioni di seconda istanza inappellabili, spetteranno anche le deliberazioni che erano d'attribuzione del giudizio supremo di finanza non più esistente per la Lombardia.

Art. 13. Le presenti disposizioni avranno effetto anche nelle trattazioni pendenti per contravvenzioni di finanza contestate anteriormente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Genova, addì 16 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA

MIGLIETTI.

SITUAZIONE DELL'AUSTRIA

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza da Vienna, la quale contiene interessanti det-

APPENDICE

—

CORRISPONDENZA LETTERARIA

Parigi, addì 21 ottobre 1859.

Quel che dice il poeta dei libri o piuttosto dei libelli che hanno i loro fati (*sua fata*) è vero anche delle povere appendici. Come era un pezzo che io non aveva cicalato con voi, o carissimi lettori, delle pubblicazioni più recenti in Francia, mi venne fatto, mesi sono, in mezzo ai vostri bellicosi ardori, di mandarvi la solita memoria di me; ma temendo pur troppo la tristissima sorte di avere scribacchiato *pel re di Prussia*, cioè di non ottenere il posto mio, riserbato ai racconti degli eroi di Palestro o di San Martino, o la sorte più triste ancora di non trarre a me, neppure per un istante, la vostra attenzione, io mi era provato a discorrere quasi esclusivamente di cose vostre. Ebbene io sono rimasto vinto in questa lotta imprudente e quello soltanto mi è di consolazione che i vincitori miei sono i prelodati eroi e che si può cedere a loro senza vergogna. Chiedete piuttosto agli austriaci cosa ne pensino!

Sarò io adesso più felice? Parmi almeno che mi abbia scelto il tempo con un po' più di senno, poichè, la Dio mercè, non mai fu più vero di oggi codesto vostro benedetto proverbio: *Chi va piano, va sano*. Le conferenze di Zurigo e il congresso ce ne dimostrano la dispiacevole verità, ed io essendone non meno di voi indispettito, tenterò di ingannare la mia impazienza discorrendo brevemente con voi di alcuni libri, la cui menzione non vi disturberà dalle vostre solite preoccupazioni.

Non credo sia stato ancora fatto menzione in questo giornale di quell'eccellente e coscienzioso libro ch'è il *Manin* testè dettato dal nostro valente storico Enrico Martin. Alcuni avevano già reso all'illustre dittatore veneziano il debito tributo di lodi e di ammirazione, ma si valse il Martin di nuovi documenti, tra' quali le famose circolari del Palmerston sulla quistione italiana nel quarantotto, e delle numerose carte dello stesso Manin, raccolte, dilucidate e comunicate da una persona amica, la quale la più costante cura nutrisce di mantener viva nella mente di tutti e di rendere vieppiù venerata la nobil memoria di quell'egregio uomo. Ci diede dunque il Martin un lavoro compiuto, e come lo scrisse col suo cuore riuscì eloquentissimo scrittore. Più che mai, oggi, è da raccomandarsi siffatta lettura, quando non fosse per altro che per rammentare a tutti che Venezia anch'essa era degna pur troppo di quella felice sorte che gli negò la politica, dandola alla sorella Milano.

A quel libro io ne aveva unito nelle mie lodi un altro di ben diverso genere, ma non meno adatto, per altri riguardi, alle condizioni presenti d'Italia. Se è vero che non v'ha nulla di più urgente bisogno per l'Italia che di avere un esercito bastante a difendere la sua santissima causa *da sè*, se è vero che ben dareste la metà delle vostre ricchezze a chi ve ne favorirebbe uno da duecento mila uomini, tutti buoni soldati come sono i piemontesi, qualche riconoscenza ancora ancora voi potete avere per chi v'insegna come di nulla si fa qualche cosa, e come la Francia organizzò queste legioni che vinsero le battaglie della repubblica e dell'impero.

Ora ciò per l'appunto fece il cav. Carlo Poisson, primogenito dell'illustre matematico, il cui nome è europeo più che francese. Nel suo accuratissimo libro *L'armée et la garde nationale*, di cui sono già usciti due volumi, senza dubbio per farci desiderare con più premura i rimanenti, il Poisson ha narrato la storia delle nostre due grandi istituzioni militari, con non minor chiarezza che semplicità. Nè scrisse soltanto il benemerito autore per le persone del mestiere, ma per chiunque ha curiosità di conoscere siffatte cose, immischiando gli appunti precisi come li richiede la scienza militare colla narrazione storica alla quale attendono più volontieri i profani. Imparate, o italiani, colla lunghissima serie dei nostri sbagli ad evitarli a pro della vostra organizzazione militare.

Basti rammentarvi in due parole due libri che ai vostri pensieri presenti rispondono ancora, benchè sotto delle apparenze più leggiere, e sono questi le Croniche della guerra, dall'Achard

tagli sullo stato delle opinioni nelle provincie dell' Austria. Detto prima dell' agitazione che regnava in tutte le provincie dell' impero durante la guerra, della necessità in cui trovossi l' imperatore di licenziare l' odiato ministro Bach, del poco successo delle pratiche fatte presso i capi dei partiti ungherese e liberale germanico, Appony e Schmerling, della scelta fatta quindi a ministro dell' interno del conte Goluchowski, polacco ed inviso alla potentissima burocrazia, continua:

« Il favore personale del sovrano era dunque l' unico suo sostegno. Occupato fin dalla gioventù negli affari della Galizia, straniero a quelli delle altre provincie, egli non si aspettava la nomina imperiale. La sua prima parola all' imperatore fu una parola di sorpresa: « S. M. dimentica, disse egli, che io sono polacco. » — Voi siete austriaco, rispose l' imperatore. — Io, replicò il conte, sono suddito austriaco, ma polacco di nazione. — Ebbene, conchiuse l' imperatore, voi siete slavo, ed è sui miei popoli slavi che io ho sempre maggiormente confidato.

« Dinanzi una volontà sì fortemente dimostrata il conte Goluchowski dovette piegare. Accettò il portafoglio ma, entrando al potere, fissò come base del nuovo sistema che egli voleva rappresentare le quattro condizioni seguenti: 1. Creazione di un ministero della guerra; 2. Riduzione dell'esercito al piede di pace; 3. Rappresentanze provinciali; 4. Liberale organizzazione dei comuni con una larga sfera di attività.

« La riduzione dell' esercito, pel quale le spese, valutate nel bilancio ordinario a 300 milioni di fiorini, oltrepassavano questa somma quasi della metà, incontrò dapprima forte opposizione nell'imperatore, ma alla fine fu adottata in massima, e lo stato di riposo in cui furono posti 24 generali di divisione e 26 generali di brigata, prova che si pensa seriamente ad applicare questa misura. Quanto alle due ultime condizioni del programma di Goluchowski, appena alcune concessioni parziali indicano che si pensa a metterle in pratica, eppure esse hanno ben maggior importanza delle riforme militari. »

Detto poi non esistere in Austria ciò che altrove si chiama propriamente un partito, e sola di tutte le classi dell'impero essere organizzata fortemente la burocrazia, così descrive la popolazione di Vienna:

« Il popolo di Vienna, il solo la cui opinione abbia qualche preponderanza, rappresenta ad un tempo una classe sociale ed una nazionalità distinta. Tutte le sue simpatie sono per il partito liberale tedesco. Durante la guerra, a Vienna l' opinione pubblica si era maggiormente manifestata in favore delle riforme liberali; a Vienna, dopo la conclusione della pace, le speranze avevano acquistato la maggior forza, si aspettava di giorno in giorno la proclamazione di una costituzione..

« Il 18 agosto, anniversario della nascita dell' imperatore, s' era sparsa la voce che il decreto tanto impazientemente aspettato sarebbe comparso nella *Gazzetta di Vienna*, la folla assediava l'ufficio del giornale; il foglio comparve: si vide che s' era sperato troppo ed il disappunto del pubblico si espresse con un grido generale di indegnazione e di dispetto. Rispettabile per il numero, il partito liberale non potrebbe rivalizzare colla burocrazia nè per l'organizzazione nè per l' influenza. Solo capo riconosciuto ne è Schmerling, già ministro della giustizia, e benchè Kuranda, Zang e Warentz, redattori dei grandi giornali di Vienna, l'*Ostdeutsche Post*, la *Presse*, e la *Gazzetta austriaca*, appartengano alla frazione liberale, si conosce bene che i loro giornali si lasciano influenzare da considerazioni di un ordine meno elevato che non siano gl' interessi politici, perchè quei signori possano essere considerati seriamente quali organi d'un grande partito. Qualunque sia, del resto, l' influenza dei liberali tedeschi, essi sarebbero poco disposti ad usarne per il trionfo delle idee del Goluchowski. Essi non chiedono rappresentanze provinciali, ma una dieta generale. Gelosi delle nazionalità slava ed ungherese, vogliono il predominio della razza germanica, ed è appoggiandosi al di fuori sulla Germania che essi pretendono combattere la politica della Russia e sopratutto della Francia. »

Mostrata la poca importanza dei boemi e degli slavi meridionali, e descritto il grande appoggio che potrebbe dare al governo il partito ungherese, così passa lo scrittore a descrivere gli effetti del sistema di centralizzazione seguito finora.

« Colla pretesa di allontanare un pericolo immaginario, l'Austria provoca sul suo capo un pericolo più vicino e più terribile. Tutti questi interessi offesi, tutti questi rancori esaltati da vessazioni quotidiane, tutte queste nazionalità spinte alla disperazione, terminano coll' unirsi in una comune aspirazione, la vendetta, ed è verso il più potente vicino, verso il nemico più pericoloso dell'Austria, verso lo czar che essi volgono i loro voti e le loro speranze. In Ungheria, in Boemia, gli agenti russi irritano gli odii popolari. Nella stessa Gallizia, ove i preti ruteni approfittano già della loro influenza per darsi ad un' attiva propaganda politica, la burocrazia ha trovato il mezzo, a forza di persecuzioni, di creare un partito pronto a gettarsi in braccio allo czar per cercarvi la tranquillità od almeno la vendetta. Durante la guerra d' Italia, un generale russo ha detto: Sessantamila soldati russi a Cracovia susciterebbero in un momento la rivoluzione in Gallizia, in Boemia, ed in tutte le provincie ungheresi. Queste parole sono pur troppo esatte, e l'esistenza dell'Austria è a disposizione della Russia. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna nel *Times*:

« È quasi impossibile che il barone Bruck rimanga al suo posto, tanto violento ed universale è il gridare che si fa contro di lui.

« Gli epiteti più ingiuriosi sono applicati al ministro già tanto popolare, e lo si accusa di aver commesso cose delle quali egli, secondo ogni probabilità, è innocente. Alcuni banchieri e mercanti forestieri, in lettere dirette ai loro corrispondenti in questa città, mostrano di credere che il ministro delle finanze si sia condotto come ha fatto in occasione del prestito nazionale, anche riguardo ad altri titoli del debito austriaco, « essendosi rimarcato che le *metalliques* le quali furono poco tempo fa vendute all'estero per conto del governo, erano nuove. »

Altri corrispondenti mostrano la poca loro fiducia nel bilancio mensile della banca, e domandano se alcune dei direttori di quella istituzione ha avuto occasione di accertarsi personalmente che il fondo di riserva sia veramente di 79,090,168 fiorini. Io non sono in grado di dare positiva informazione sull'argomento, ma sono inclinato a credere che il barone Bruck disse martedì scorso la pura verità informando il pubblico che erano state emesse obbligazioni del prestito nazionale per l' ammontare di 611,000,000 di fiorini. La mia ragione per credere il ministro delle finanze *perfettamente* sincero in questa esposizione, si è che egli fece la confessione senza partecipar prima l' intenzione sua ai colleghi. Non può darsi che il barone Bruck, stanco del sozzo lavoro che egli è obbligato a fare, abbia risolto di dare la sua demissione? È un fatto positivo che egli offerse la sua rinuncia tre settimane fa, ed è egualmente certo che non venne accettata.

NAPOLEONE ED IL PONTEFICE

L*Ostdeutsche-Post* pubblica, sulle relazioni tra la corte romana e l'imperatore dei francesi, le seguenti riflessioni, le quali sebbene forse non in tutto esatte, non lasciano però di avere un particolare interesse:

« Tutte le questioni che cagionarono negli ultimi giorni una nuova dilazione alla conclusione del trattato di pace, spariscono dinanzi al grande avvenimento, il quale comparve sull'orizzonte politico, e minaccia di suscitare una lotta tra il papa e l'imperatore. Sonvi molte distinte persone, le quali seriamente credono, che l'imperatore Napoleone non cesserà dall'insistere fino a che non abbia messo ad esecuzione il programma che egli ha tracciato nella lettera ad Edgardo Ney; ve ne sono però molte altre, le quali partendo dall' idea che l'imperatore Napoleone non si senta atto a tal lotta, fortemente dubitano che l' imperatore la accetti. È positivo che la corte romana comincia a trarre in campo con tutta la energia tutti i suoi mezzi materiali e spirituali. Durante la guerra coll'Austria la Francia si tenne in riserva verso di Roma.

« La pace di Villafranca promise la ristaurazione dei duchi; la ristaurazione nei ducati sarebbe stata ad un tempo la ristaurazione, nelle Legazioni. Ora, non avendo la ristaurazione, almeno per un certo tempo, alcuna prospettiva di realizzazione, mentre la rivoluzione, appoggiata dalle forze organizzate del Piemonte, si fortifica sempre più, la corte pontificia assume ora da sola la lotta. Dopo il concistoro segreto raccoltosi negli ultimi giorni del mese scorso nel Vaticano, tutto l'alto clero d'Europa ha preso le armi, e si avrà motivo ogni giorno più di convincersi che niuno dei vescovi mancherà al posto assegnatogli dalla allocuzione pontificia. Ognuno sarà costretto ad ammettere che Napoleone III nella quistione italiana non ha corrisposto alle conseguenze delle antiche sue massime. Dopo la pace di Villafranca lo spirito dell' imperatore ha oscillato ripetute volte in diverse direzioni; e ne rendono testimonianza le fasi diverse delle trattative di Zurigo. L'utilità di un'alleanza coll'Austria ed il principio tenuto finora fermo dell' alleanza inglese vennero a contraddirsi tra loro.

« Pesarono nella bilancia a favore dell' Austria i riguardi per il pontefice e la politica risoluzione di non lasciar ingrandire la Sardegna; si trovavano dall' altra parte la difficoltà di sciogliere la quistione italiana, l' impossibilità di insultare direttamente al principio del suffragio universale, alla fonte dello stesso diritto al trono imperiale, mediante una ristaurazione armata, l' insistere della Russia nel senso di un congresso, la tenace opposizione fatta in Londra all' energico e reale adempimento dei preliminari sottoscritti a Villafranca.

« E come la bilancia traboccò a danno dell'Austria, così traboccò ora in danno di Roma. Il duca di Gramont aveva ricevuto l' incarico di ottenere in via non officiale l' assenso del papa ai voti delle Legazioni. Il duca fece fiasco. Si credette un tempo che la condotta del duca non sarebbe riconosciuta. Ma si cangiò pensiero. Ora l'arcivescovo di Bordeaux si presenta inaspettatamente a Napoleone nel suo ritorno da Biarritz, e gli dà una evidente dichiarazione de' suoi sentimenti. Il discorso avrebbe forse trovato l' imperatore non preparato per una risposta. Ma l' arcivescovo che sta in buone relazioni colla corte, e si vanta della particolare benevolenza dell' imperatrice, avea poco tempo prima della solennità, fatto informare l' imperatore stesso della sua intenzione ed all' incirca dell' argomento del discorso. Napoleone, a quanto racconta chi lo circondava, fu evidentemente e disaggradevolmente sorpreso, anzi segnò colla matita l' abbozzo della risposta, ciò che non accade di fare se non nelle circostanze straordinarie ad un sì franco parlatore quale è l' imperatore. Questo discorso, sul quale tutta Parigi sta rompendosi il capo, è tanto ambiguo quanto lo fu il discorso col quale egli aprì in febbraio il corpo legislativo; c' è il bianco e c'è il rosso come si vuole. È una dilazione. L' imperatore vuol serbarsi libero per il congresso. Frattanto Pio IX sta sotto custodia. Una scorta francese lo accompagnò a Castel Gandolfo, e ciò che viene particolarmente rimarcato dalla diplomazia, si è che l' inviato francese rimane presso il pontefice. Il corpo diplomatico non ha mai il costume di seguire il papa nelle sue residenze estive durante la villeggiatura. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero. — Quest' oggi si è sparsa la notizia che l'onorevole avv. cav. Miglietti, ministro di grazia e giustizia, ha date le sue demissioni.

Genio militare. — Con R. decreto del 7 corr. viene soppressa la direzione del genio militare di Novara.

Il territorio della medesima è scompartito fra le direzioni di Milano e di Casale nel modo seguente:

Alla direzione di Milano sono aggiunte le provincie di Novara e Lomellina, alla direzione provvisoria di Casale è aggiunta la provincia di Vercelli.

Artiglieria campale. — Con R. decreto 7 corr. è stato determinato:

Art. 1. Le batterie d'artiglieria compale formeranno due reggimenti.

Il primo reggimento da campagna consterà di due battaglioni a cavallo, quindici batterie di battaglia ed una di deposito.

Il secondo reggimento da compagna consterà di quindici batterie di battaglia ed una di deposito.

Art. 2. Il reggimento artiglieria da piazza consterà di venticinque compagnie di cui una di deposito.

Art. 3. Il numero degli ufficiali superiori, capitani ed ufficiali subalterni di tutto il corpo; la composizione e forza dello stato maggiore, brigate e batterie dei reggimenti da campagna; dello stato maggiore delle brigate e delle compagnie di artiglieria da piazza sarà tale che appare dalli annessi specchi, sottoscritti dal presidente del consiglio ministro della guerra.

Reggimento di Corazzieri. — Con R. decreto 19 corr. è stato ordinato:

Art. 1. Gli attuali quattro reggimenti di cavalleria di linea saranno provvisti di corazza, e prenderanno il nome:

Il reggimento Nizza cavalleria di *Corazzieri di Nizza:*

Il regg. Piemonte Reale cavalleria di *Corazzieri di Piemonte*;

---

dal Texier. Voi le avrete lette, senza dubbio, nel *Siècle* e nel *Débats*, ma il vento del presente le aveva cacciate via con quei fogli nel passato. Ha fatto bene l' editore di pubblicare nel medesimo tempo queste due raccolte senza temere che si facciano concorrenza. È una pagina dell'eroica storia dell'estate passata, tanto più da conservarsi chè la grave storia degli accademici non riprodurrà quasi nulla di queste piccole cose che danno però la vera fisionomia dei fatti se non la loro importanza politica. Anzi io richiederei un terzo volume di tal sorta, il quale conterrebbe le lettere o frammenti di lettere fatte di pubblica ragione nei giornali del tempo e mandate dai nostri uffiziali e soldati alle loro famiglie.

Lasciamo adesso, se vi piace, la letteratura quasi direi militante per tornare a cose d' interesse più calmo. Non è stata mai un'impresa di poca importanza il dare alla stampa un'edizione compiuta del Voltaire. E però quello che fa al presente il Lahure, dopo avere ristampato così Molière, Corneille, Racine, Montesquieu, Rousseaux e molti altri. In venticinque volumi di un prezzo moderatissimo avrai un Voltaire come lo può desiderare ogni amico delle lettere, ed i meno ricchi di noi potranno tenere da sè quel patriarca del pensiero moderno, che vive ancora nonostante le esagerazioni della sua polemica, e non ha vinto la sua ultima battaglia. Già cinque volumi sono usciti, contenenti il teatro, la *Henriade* e la più parte delle poesie dell' immortale autore. Quanto prima verranno le prose del medesimo, e dopo quel grande lavoro condotto al suo fine, io spero che il Lahure proseguirà dandocene un altro grande, quell' impareggiabile Bossuet, le cui opere compiute sono ancora più rare e più care di quelle del Voltaire. Può darsi che le idee del Bossuet ci paiano un po' più antiquate. Nondimeno egli è sempre il più sublime oratore dei tempi moderni.

Se la legge dei contrasti non fosse tanto legittima quanto quella delle similitudini, forse non ardirei, dopo aver parlato di Voltaire e di Bossuet, farvi parola del sig. Beleze e del suo *Dizionario della vita pratica*. Epperò io non ho mai visto un libro più praticamente utile della sua compilazione. Siete ammalato o l'è qualcuno de'vostri cari? Il Beleze vi dice le precauzioni da prendersi per ogni malattia, prima che il medico sia giunto a mandarvi all'altro mondo con licenza delle facoltà. Avete invitato alcune persone da pranzo? Egli vi porge dodici *menus* tra'quali voi potrete scegliere, se il vostro cuoco non è un *cordon bleu* vi permetterà d'immischiarvi nel dipartimento della vostra cucina. Non basta: eccovi il mezzo per fare l'inchiostro e i gelati; per coltivare i campi; ecco tutte le desiderabili indicazioni sugli atti pubblici e le condizioni richieste per nascere, ammogliarsi o morire, tutti gli appunti sulle diverse professioni, quanto si paga per ricevere l'istruzione, quali sono i pesi, le misure, le monete in ogni paese del mondo e via discorrendo.

S'io volessi dare una riga, non più, a tutti i libri che, nei mesi passati di villeggiatura, si vennero ad accumulare sulla mia tavola, prenderei un impegno non meno laborioso per me che noioso per voi. Ma io me ne posso astenere senza nuocere a nessuno; è un uso eccellente degli editori il fare sulla coperta dei libri l'annunzio di quelli che essi hanno già stampati; così chi ne ha comprato uno sa quanti presso il medesimo ne può comprare. E questi autori dell'ultima pagina sono per lo più troppo conosciuti perchè sia necessario celebrarne le lodi e vantarne le opere. Che occorre aggiungere al titolo di libri che hanno firmato Giorgio Sand, madama Carlo Reybaud, Amedeo Achard, Edmondo About, Dickens, Bulwer e tanti altri?

Mi sia lecito d'insistere, conchiudendo, su quella necessità di una buona bibliografia. Se tutti gli editori facessero lo stesso di alcuni che tentano di agevolare coi loro cataloghi moltiplicati e dappertutto riprodotti le future ricerche dei nostri nepoti, già avremmo fatto un gran passo per uscire di quella oscurità delle biblioteche dove nulla si trova se non colle più precise indicazioni; ma bisognerebbe ancora che ogni autore facesse, in qualunque libro da lui dato alla luce, la sua propria bibliografia. Con questi due modi d'informazioni noi potremmo sperare che le nostre ricchezze intellettuali non isfuggiranno per sempre ai nostri occhi tosto che verranno sepolte nelle tenebre delle nostre biblioteche.

Il reggimento Savoia cavalleria di *Corazzieri di Savoia*;

Il reggimento Genova cavalleria di *Corazzieri di Genova*.

Art. 2. L'ordinamento loro continuerà ad essere come di presente, secondo lo specchio III annesso al R. decreto 19 marzo 1852 e continueranno pure ad essere armati di lancia.

Sentenze dei tribunali. — Con regio decreto 19 corrente è stabilito:

Art. 1. Le sentenze dei tribunali parmensi, modenesi e romagnoli avranno esecuzione nei regi stati senza che più sia necessario alcun giudizio di deliberazione.

Art. 2. Gli atti pubblici fatti nei paesi parmensi, modenesi e romagnoli, avranno effetto nei regi stati senza che più sia necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni nell'interesse di parmensi, modenesi e romagnoli, di sentenze e di atti giudiziari fatti in detti paesi, si eseguiranno nei regi stati dagli uscieri nel modo prescritto dalle leggi di procedura a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gl'inquisiti dalle autorità giudiziarie dei paesi parmensi, modenesi e romaguoli per reati ivi commessi, venendo arrestati nei regi stati, si rinvieranno dal tribunale del luogo dell'arresto al tribunale procedente a semplice richiesta.

Indirizzo. Il municipio di Nizza ha votato il seguente indirizzo a S. M. il Re:

Sire

Il municipio della città di Nizza, interprete dei voti, cittadini depone rispettosamente appiè del trono costituzionale i sensi di devozione che nutre per la M. V. e per la gloriosa stirpe di Savoia.

Quando il vostro cuore bollente d'amor patrio vi spingeva animoso tra le schiere dei combattenti, colà dove maggior era il pericolo, noi vi seguitammo coll'ansietà di chi era convinto che sul vostro capo riposavano i destini della nazione. Dopo la vittoria lieti vi offriamo il tributo della nostra ammirazione e della nostra gratitudine.

È gran ventura che dal seno di questa parte della comune patria e dal ceppo di questa antica e gloriosa stirpe sia sorto quel Principe, da secoli desiderato, il quale abbia la potenza di stringere intorno a sè le menti, le braccia e il cuore di tutti.

Nel vostro nome, o Sire, Italia tutta venera il simbolo della sua redenzione, e compresa d'ammirazione per l'eroe di Palestro e di San Martino, essa confida nell'alto senno che manterrà illesa innanzi all'Europa la nobile causa dell'indipendenza nazionale.

Il ritorno di un Ospite augusto nelle nostre mura è per la cittadinanza nicese argomento di sperare che la presenza del suo Re verrà a rallegrare il cuore di un popolo che ha comune con lui le gioie, i dolori e le speranze, e che tutto si ripromette dal suo amore per la patria e per la libertà.

NOTIZIE POLITICHE

Scrivono da Roma al *Morning Post:*

« La presenza di S. S. nelle vicinanze di Velletri non produsse l'effetto di sospendere l'esecuzione dei sei malfattori, convinti di aver preso parte nei tumulti sacrileghi che ebbero luogo in Velletri due anni fa, allorchè l'immagine miracolosa della Vergine fu sì audamente rapita dal santuario, per opera del famigerato bandito, conosciuto coll'espressivo nome di Vendetta. La decapitazione di questi infelici era stabilita per questa mattina, ed è già, a quanto io so, stata eseguita. La stessa città, nota per la ferocia che distingue i costumi dei suoi abitanti, fu alcuni giorni fa, teatro di un altro tragico caso. Il sig. Spontoni, figlio di un ricco possidente ed agente del principe Lancelotti, ricevette tre mortali ferite di stiletto, mentre usciva dalla casa della sua fidanzata, avendo la sera stessa firmato il contratto di matrimonio in presenza dei parenti. Si crede che fosse un affare di gelosia, avendo la vittima rifiutato di far rivelazioni sulla persona che lo aveva colpito, quantunque per alcune ore prima di spirare conservasse la pienezza delle sue facoltà.

« È da sperare che più fortunati auspicii accompagneranno il matrimonio del principe Napoleone Bonaparte, il più giovane figlio del principe di Canino, con una donzella della nobile famiglia romana Ruspoli. Lo sposo e la sposa lasceranno Roma subito dopo la cerimonia e si recheranno a passar la luna di miele a Parigi.

« Roma ha ricuperata la abituale tranquillità, ora che è cessato l'eccitamento prodotto dalla partenza del ministro piemontese, e le truppe francesi hanno deposta la minacciosa attitudine, assunta momentaneamente in causa dell'aspettata dimostrazione. Qui si annuncia, da fonti che possono considerarsi come officiali, che l'occupazione francese a Roma continuerà in ogni modo fino al mese di maggio. Alla febbre piemontese ne subentrò un'altra di genere molto diverso, la quale ebbe a provocare misure precauzionali da parte del governo. Una mano misteriosa scrisse su tutte le mura della città tre numeri, 15, 26, 60 i quali furono presi dai dilettanti del lotto come un *terno* infallibile, col quale dovevansi far grandi guadagni nella consueta estrazione del sabbato. Tanti però furono coloro che adottarono questa combinazione, che il governo, o temendo avesse un significato politico, od ansioso della grave perdita nella quale sarebbe incorso ove i numeri fossero venuti fuori, diede ordine che non si accettassero le nuove offerte, e si rendessero i danari a coloro che già avevano giuocato. Peraltro questa mattina si fece l'estrazione, senza che comparisse neppure un solo dei numeri aspettati, e la cosa venne considerata dalla popolazione sdegnata come una burla impudente. »

Il generale Garibaldi ha indirizzato il seguente proclama

AI MUNICIPI DELLE ROMAGNE.

« Presso i popoli forti dell'antichità la sposa ed i figli del soldato patriotta erano avuti in conto di deposito santissimo, commesso alla fede e alla riconoscenza de'cittadini. E a noi, mentre con assidua voce eccitiamo alle armi la gioventù, non per anco sovvenne memoria de'doveri che con essa si contraggono quando la s'involi alla famiglia ed al lavoro.

« Non è forse peccato di nera ingratitudine soffrire che il soldato vigilante alla difesa comune debba trepidare per la indigente famiglia derelitta, e gli acerbi cruciati dell'animo raddoppino così il rigore delle militari fatiche?

« Non dee dunque la carità cittadina alleviare agli abbandonati la perdita de'loro cari, con altro conforto che di sterili parole?

« È tempo, o signori, che con tutte le forze dell'animo ci adoperiamo a render ragione ad un vivo ed ineluttabile sentimento di giustizia. È tempo che i municipi provveggano seriamente a soccorrere le famiglie indigenti dei volontarii, come ha già fatto la Toscana. Non vogliamo prepararci il triste spettacolo di genitori languenti nella miseria, solo perchè ebbero figli generosi verso la patria.

« Io imploro adunque, a pro delle famiglie bisognose de'nostri volontarii, la munificenza generosa dei municipi e de'cittadini potenti.

« Dai capi de'corpi saranno trasmessi ai quartieri generali delle divisioni i catalogi circostanziati de'militi che appartengono a famiglie indigenti, e sarà cura di questo stato maggiore trasmetterli ai rispettivi municipi.

Rimini, 19 ottobre 1859.

G. GARIBALDI.

La *Corrispondenza austriaca* che, come è noto, riceve comunicazioni ufficiose dal gabinetto austriaco, accompagna la notizia telegrafica della conclusione del trattato a Zurigo colla seguente nota:

« Dobbiamo aggiungere l'osservazione che, secondo notizie dirette qui pervenute, tutti gli articoli di pace furono ieri (17) soltanto *parafati* in prevenzione, e non firmati colle formalità definitive. »

Il *Bund* alla sua volta dice:

« Da fonte sicura si sente che il *Monitore* ha annunciato precocemente la sottoscrizione del trattato di pace tra la Francia e l'Austria. Secondo il foglio ufficiale parigino, essa sarebbe succeduta sino da lunedì 17; ora si assicura che il 19 questo trattato non era ancora sottoscritto. Non abbiamo motivo di dubitare dell'esattezza di questa notizia; ma non sappiamo chiarirci ciò che possa aver indotto il *Monitore francese* a dare questa notizia preventiva. Sembra che difatti abbia avuto luogo una conferenza per la sottoscrizione; ma che nell'ultimo momento, quando già forse la precipitata notizia del fatto compiuto era partita per Parigi, siano insorte delle difficoltà. »

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino 18 corr.:

« I garanti dei trattati del 1815 sono stati avvisati che fra breve saranno invitati dalla Francia e dall'Austria a mandare i loro rappresentanti ad un congresso. Le difficoltà che si oppongono alla convocazione di un congresso non consistono in un rifiuto unilaterale dell'Inghilterra di accedervi, ma in ciò che lo stromento di pace, la cui comunicazione è imminente, dietro ogni probabilità non lascia luogo alla speranza di un durevole e soddisfacente assestamento delle cose italiane. Che a Breslavia si farà un accordo tra la Prussia e la Russia relativamente a tutte le quistioni che hanno connessione col congresso, si può ritenere come cosa certa. »

La *Gazzetta austriaca* in un articolo assai violento contro la *Patrie* di Parigi, rileva la contraddizione che esiste nell'idea di voler radunare un congresso di rappresentanti di principi legittimi per far sanzionare i voti popolari, cioè il principio della sovranità del popolo, così opposto alla teoria del diritto della legittimità. Se la *Gazzetta austriaca* pensasse che la maggior parte delle presenti dinastie, così dette legittime, hanno origine dal principio che la stessa gazzetta chiama rivoluzionario, e che la teoria della legittimità è di data assai recente, non avrebbe motivo di fare quella maraviglia.

— Nel cantone di Vaud la maggioranza della commissione del gran consiglio si è pronunciata per la revisione parziale della costituzione in quanto, cioè, sia permesso a nominare consiglieri di stato persone che non fanno parte del gran consiglio. La revisione dovrebbe essere fatta dal gran consiglio. Una minoranza (Eytel) si è pronunciata per la revisione totale; un'altra (Delarageaz) per nessuna revisione.

— Una lettera da Berlino annuncia che il governo sta preparando una legge relativa alla posizione politica degli israeliti, e la loro ammessione ai pubblici impieghi. Questa legge, che sarà presentata alle camere nella prossima sessione, metterà la legislazione in accordo coll'art. 12 della costituzione.

Troviamo in una corrispondenza da Francoforte nella *Gazzetta commerciale* di Berlino.

« Stando ad un memoriale che viene sparso da circoli bene informati, e che si dice essere stato redatto poco tempo prima dell'abboccamento a Monaco dei ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg, a capo delle domande di riforma fatte dagli stati secondarii sarà posto il seguente principio:

« Esservi motivo di ammettere l'esistenza di difetti nella presente costituzione federale, ma non potersi adottare una riforma la quale non abbracci tutta la Germania, senza escludere nè l'Austria, nè l'Holstein, nè il Lussemburgo. Quanto al modo di esecuzione, viene ivi proposto di agire di conformità ai precedenti storici e non sforzare alcuno stato. I punti seguenti si indicano come quelli sui quali devono portare le riforme:

« 1. Riconciliazione delle tendenze particolari che esistono nella nazione, riunendole tutte in una rappresentanza nazionale. 2. Un direttorio, quale potere centrale alla testa della confederazione. 3. Sostituire alla unanimità la maggioranza dei voti. 4. Lo stabilimento di un tribunale federale. 5. L'organizzazione di un sistema militare unitario. 6. La nomina di un generale in capo delle truppe federali in tempo di pace. 7. L'attribuzione di tutti gli affari di commercio e di dogane alla competenza dell'assemblea federale. »

— Nella *Boersenhalle* di Amburgo leggiamo la seguente corrispondenza da Vienna, in data del 18 ottobre:

« L'arciduca Alberto è partito questa mattina con un brillante seguito, per recarsi a far omaggio all'imperatore Alessandro; ed è quasi certo che al principe venne nello stesso tempo affidata una importante missione politica. Un abboccamento tra l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Alessandro era stato realmente progettato, ma ne venne abbandonata l'idea per gravi ragioni politiche. Venne perciò incaricato l'arciduca Alberto di venire ad un personale accordo collo czar, circa alle nuove fasi della situazione politica, ed il risultato della sua missione deciderà se i due sovrani d'Austria e di Russia si incontreranno più tardi. »

Leggiamo nel bollettino finanziario del *Times*:

« L'annuncio fatto recentemente della surrettizia emissione di 111,000,000 di fiorini del prestito nazionale fatta dal governo austriaco, non fu finora seguito da alcun tentativo di spiegazione o di scusa. Se ne deve perciò concludere, non esservi nessuna attendibile giustificazione, ed invero sarebbe difficile lo scorgerne una possibile. La mancanza di fede usata pochi mesi fa dallo stesso governo, cessando di pagare in argento gli interessi, i quali per patto espresso non doveano essere altramente pagati, obbligando anzi i detentori a ricevere la carta ad un corso che sarebbe arbitrariamente da stabilirsi a certi periodi, aumentò fortemente la cattiva opinione, la quale costituiva di già uno dei peggiori sintomi delle condizioni dell'impero; ma quest'ultima scoperta fa traboccar la misura. Qualunque dichiarazione venga fatta in avvenire, non meriterà d'esser creduta, e la circostanza particolarmente da osservarsi è, che ogni riparazione è impossibile. La sola soddisfazione che si può ancora dare alla pubblica opinione, sta nel pronto licenziamento del ministro colpevole. Se non si adotta tale misura, tutti i futuri prestiti austriaci saranno esclusi dalle borse europee, ed il comitato della banca di Londra renderebbe servigio all'onestà pubblica, dandone tosto l'esempio coll'adottare le opportune risoluzioni. »

— È stato pubblicato ufficialmente il rendiconto finanziario degli Stati Uniti d'America per l'anno fiscale che terminò col 30 giugno p. p. La cassa dello stato centrale ha un sopravanzo di 2,230,000 lire sterline, cioè di 820,000 lire sterline, in più di quello che era stato ritenuto sul preventivo. Le spese dell'anno importarono 14 milioni di lire sterline, delle quali 4,720,000 per il servizio diplomatico e civile, 950,000 per pensioni indiane, 4,800,000 per l'esercito, e 3,000,000 per la flotta. Queste spese sono naturalmente indipendenti e separate da quelle che sostengono i singoli stati dell'unione, che ora sono 39. Secondo i preventivi dell'anno fiscale corrente (sino al 30 giugno 1860), gli introiti devono sommare a 13,800,000 lire sterline, nella qual somma vi sono 11,200,000 per dazi, mentre le spese finora preventivate ascendono a lire sterline 10,400,000, nella qual somma è compresa quella di 1,270,000 per coprire la deficienza delle poste.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *ottobre, sera.*

Madrid, 22. Il governo ha dichiarato alle cortes che la guerra contro il Marocco sta per cominciare.

Tale notizia è stata accolta con immenso entusiasmo.

Le cortes del pari che la stampa offrono unanimi il loro appoggio.

Parigi, 24 *ottobre sera.*

Roma, 22. Il governo ha ricevuto la notizia che il vescovo di Rimini ed altri sacerdoti furono imprigionati. Le autorità di Pesaro hanno sequestrato lettere di emissarii eccitanti alla rivolta le provincie soggette e le truppe del papa.

Madrid, 23. Secondo la *Correspondencia*, i corpi destinati ad operare in Africa saranno organizzati in questa settimana, dopo di che avrà luogo la partenza di O'Donnell.

Londra, 24. Secondo il *Daily-News* l'imperatore avrebbe risposto alla deputazione toscana nei seguenti termini:

« Ho impegni coll'Austria; gl'italiani dovrebbero considerare quali grandi vantaggi hanno ottenuto in conseguenza della guerra. Il Piemonte avrà Parma e Piacenza; Venezia avrà un'amministrazione italiana; e la Toscana, riammettendo il suo sovrano, avrà una costituzione. »

Zurigo, 24. Karoli surrogherà Colloredo.

Azioni del		*Credito mobiliare*	763.
Id.	Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	400.
Id.	id.	*Lombardo-Venete*	547.

BORSA DI PARIGI del 24 8.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 25 69 10
4 1[2 p. 0[0 .	95 » 95 25	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1819 5 0[0 . .	84 75 » »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

RIAPERTURA

del RESTAURANT DELLA GALLERIA NATTA

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante che fu abbellito ed ampliato. La squisita cucina affidata a **valente cuoco**, la scelta dei vini sì esteri che nazionali, la pulitezza e puntualità del servizio in un coi modici prezzi lusingano i conduttori di numeroso concorso.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

LEGGI E DECRETI

sull'esercizio della professione di

PROCURATORE

coll'aggiunta delle provvidenze sulle Cauzioni e sulla Tassa Patenti.

Un fascicolo in-8° a centesimi 80.

Verrà spedito franco di posta in provincia a chi spedirà la domanda affrancata con entro franco-bolli o vaglia postale per centesimi ottanta all' indirizzo di Enrico Dalmazzo, tipografo in Torino.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova ; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

LINGUA INGLESE

EDMUND CAVALLERI DI LONDRA, professore patentato di lingua inglese, ha l'onore di render noto agli studiosi di detta lingua, esser egli reduce in Torino, e che continuerà come per lo passato il corso delle sue lezioni nella scuola da lui esercita, via Madonna degli Angeli, n. 4 bis, piano 4.

Si preparano Allievi per gli esami ai ministeri, ecc.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT) *Rue de la Chaussée d'Antin*, 58, *Parigi*.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d' Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SEMENZA DI BACHI

proveniente da Nouka in Circassia (monte Caucaso) a 10 giorni dal Mar Nero, questa semenza **è giunta in Torino** alla Direzione del *Genio Industriale*, via Conciatori, 18.

I signori sottoscrittori sono pregati di ritirare la semenza che hanno ritenuta. 500 oncie incirca sono ancora disponibili.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO— *Torino, 24 ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 settembre	84 —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	84 75	— — —	84 50	84 60 30 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214 1/4	214 1/4
Francof. sul Meno	215 1/4	214 1/4
Lione . . .	100 "	99 45
Londra . . .	25 17 1/2	25 05
Parigi . . .	100 "	99 45
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	" " "	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia . . .	28 65	28 70
— di Genova . . .	78 75	78 90
Broso-misto . . .	" "	" "
Argento Aggio per 0/00	" "	" "

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche***. Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori***, ***ulcere***, ***pustole***, ***sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono e viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medilamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, apostemе, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composto col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate*, *raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto dalle signore
Peverelli e Bacchialoni
IN TORINO
Piazza Vittorio Emanuele, n. 22, casa Ajmonino, piano terzo.

Le scuole del corso superiore non che quelle delle classi inferiori furono riaperte per l'incominciante anno scolastico presso l' Istituto femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni col 1° del corrente mese.

Le famiglie che volessero affidare all'Istituto l'educazione ed istruzione delle loro fanciulle, potranno rivolgersi alla direzione nella località di sopra indicata per conoscere le condizioni d'ammissione tanto al pensionato che alle scuole esterne.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 , 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 10 10 »	2 10 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
Arona (*partenze*	6 15 » » » »	12 35 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30 » »	11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
Arona (*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 7 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 10 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1a 2a 3a *classe*	» » » »	1 45 » »
da Parigi (*diretto* 1a *classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1a 2a 3a *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1a 2a 3a *classe*	8 » » »	» » » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	12 01 » »
da Ciamberi id.	» » » »	12 31 » »
da Torino id.	7 50 » »	» » » »
da Milano id.	» » » »	12 44 » »
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberi (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto* 1a *classe*) *arrivo*	6 15 » »	» » » »
da Parigi (1a 2a 3a *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	3 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.